GIULIO CESARE SANTUCCI

CATERINA DA SIENA

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

I edizione 2003
I ristampa 2006

In copertina: *Caterina da Siena*, particolare della *Pala Tornabuoni* del Ghirlandaio; Alte Pinakothek, Monaco di Baviera.

ISBN 978-88-250-1831-8

Copyright © 2003 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Parte prima

VITA DI CATERINA DA SIENA

Capitolo 1

AD AVIGNONE

Sul Rodano

Le acque del **Rodano** scorrevano impetuose. Gli uomini addetti alla fune tiravano faticosamente la grossa barca procedendo a lenti passi per la via *alzaia*[1] che correva lungo le sponde erbose del fiume. Il padrone, ritto a *poppa*[2], munito d'una lunga pertica, aiutava il loro sforzo e nello stesso tempo manteneva costantemente l'imbarcazione discosta dalla riva.

Quel 18 giugno 1376 era stato caldissimo e solo adesso che il sole tramontava in un trionfo d'oro e di porpora giungeva il refrigerio d'un po' di brezza.

Il battello recava una ventina di passeggeri. Erano frati **domenicani**, suore appartenenti all'ordine delle **mantellate**, riconoscibili dalla tonaca bianca con la cappa nera, e alcuni laici i cui abiti dimessi e austeri denotavano una scelta di vita non diversa da quella dei religiosi.

Nell'aria serena, sotto il cielo che andava assu-

---

[1] *Alzaia*: strada di servizio lungo la riva di un fiume o canale.

[2] *Poppa*: la parte posteriore di un'imbarcazione, opposta alla prua.

mendo un azzurro sempre più cupo e nel quale già brillava l'astro fulgente di Venere, si sparse argentino il suono delle campane d'**Avignone** annunzianti l'Ave Maria. I passeggeri devoti si alzarono in piedi e recitarono la preghiera alla Vergine, poi, sedutisi, aprirono un piccolo **libro d'ore** e recitarono il **vespro**.

I barcaioli, da quando i papi avevano fissata la loro residenza in Avignone, avevano trasportato molta gente di chiesa su e giù per il Rodano. Avevano visto pingui prelati goderecci e spendaccioni viaggiare con seguiti da re, intenti durante il viaggio a brillanti conversari, a furiose partite a dadi o a letture profane. Avevano visto profondi teologi e abili diplomatici che non la finivano mai di discutere nel loro incomprensibile latino. Era persino capitato qualcuno che alle *ore canoniche*[3] si era ricordato di tirar fuori il libro e di leggere lesto lesto le preci del divino ufficio su quelle pagine riccamente miniate le quali, con le preziose rilegature, valevano un patrimonio. Mai, però, si erano imbattuti in uomini e donne così pii come quelli, che per tutto il viaggio non avevano fatto altro se non pregare oppure osservare un meditativo silenzio.

Spiccava tra di loro una donna che doveva avere meno di trent'anni, a giudicare dall'aspetto giovanile e – pur nel rigore dell'abito monastico – attraente. Si capiva subito che gli altri erano al seguito di lei. Sarebbe bastato vederla pregare per com-

[3] *Ore canoniche*: ore stabilite dalla Chiesa antica per la recita da parte del clero dell'ufficio quotidiano.

prenderne il perché, ma i lunghi periodi di silenzio tra un'orazione e l'altra ne davano una spiegazione ancor più chiara.

Se gli altri tacevano e avevano l'aria di pensare a cose spirituali, lei (la mamma come tutti la chiamavano) sembrava rapita in un'estasi divina, come separata dal mondo, come in diretto colloquio con Dio. I religiosi che l'accompagnavano erano per definizione predicatori, ma lei predicava a loro e a chiunque altro anche senza aprir bocca.

Le tenebre stavano per calare e i barcaioli, vincendo la stanchezza, si affrettarono. Finalmente, prima che fosse completamente buio, Avignone fu raggiunta.

Gli uomini legarono svelti la corda ai pilastri in pietra che si trovavano a quello scopo sulla banchina del porto fluviale ed essendo già stati pagati fecero per andarsene, eccetto uno che doveva rimanere a guardia della barca. Una panca d'osteria, qualcosa da mettere sotto i denti, un boccale di vino erano in quel momento in cima ai loro pensieri, dopo tante ore di fatica bestiale. Tuttavia non poterono fare a meno di restare incuriositi notando che i loro passeggeri erano attesi da più d'un dignitario della corte pontificia con un codazzo di guardie e di servitori che occupava buona parte della banchina.

Il padrone della barca si azzardò a chiedere a uno dei servi, un giovanotto rivestito d'una smagliante livrea[4], chi mai fossero quelle persone appa-

[4] *Livrea*: abito portato un tempo dai servitori di una casa signorile. Nel Medio Evo era confezionato negli stessi colori che si vedevano sullo stemma padronale.

rentemente così modeste eppure accolte da personaggi così importanti.

Il domestico rise come un matto. Siccome era al servizio d'un illustre teologo, volle rispondere con una dotta citazione, come aveva sentito tante volte fare al suo padrone:

— Ah, ah, voi avete fatto come l'asino che trasportò sul dorso la Madonna e Gesù bambino![5] Avete avuto sulla vostra barca una santa e non lo sapevate! Tra quella gente c'è una donna che viene da **Siena**. Si chiama Caterina e tutti dicono che faccia miracoli. E ci deve essere del vero, se Sua Santità ha mandato il mio padrone ad accoglierla. Non si scomoda mica un personaggio come lui e la sua servitù per una persona qualsiasi, vi pare?

Non fu possibile saperne di più perché i nuovi arrivati e quanti erano venuti a riceverli si muovevano di già, e il servitore doveva seguire il corteo.

I barcaioli se ne andarono.

Veniva da Siena

Una *frasca*[6] su una porta spalancata, dalla quale usciva della luce e il vociare indistinto di molte persone, fece loro capire che il momento sospirato di mangiare e di riposarsi era finalmente arrivato.

---

[5] Vedi: Mt 2, 13-15. Nel testo evangelico non si parla di un «asino» che portò Maria e Gesù sul dorso per raggiungere l'Egitto, ma questa cavalcatura è tradizionale nell'iconografia.

[6] *Frasca*: piccolo ramo adorno di foglie; un tempo, esposto davanti ad uno stabile, stava ad indicare la presenza di un'osteria, di una locanda.

Entrarono nello stanzone annerito dal fumo, dove ardeva un gran fuoco sul quale un girarrosto, azionato da un ragazzetto, faceva rosolare un agnello. I barcaioli si sedettero, accanto ad altri avventori, su una delle panche che circondavano l'unica grande tavola del locale e, lanciato uno sguardo di desiderio all'agnello, ordinarono all'oste, subito accorso, pane, formaggio e vino.

Il padrone della barca non si poteva levare dalla testa il pensiero d'avere trasportato, senza saperlo, una persona tanto celebre e avrebbe dato chissà che cosa per saperne di più su quella donna. Di dove gli era stato detto che veniva? Ah, sì, da Siena, in **Italia**. C'era giusto a quella tavola un mercante e i mercanti, si sa, viaggiano.

— Dite, signore, – gli chiese il barcaiolo – siete mai stato in Italia?

— Oh, sì, brav'uomo – rispose il mercante un po' sorpreso –. Ma perché me lo chiedete?

— Mi sono capitati dei passeggeri italiani, e così m'è venuta la curiosità... e visto che mi trovo a tavola con un signore come voi, che di sicuro ha viaggiato...

Il mercante si diede aria d'importanza, come avveniva ogni volta che lo chiamavamo signore o che qualcuno alludeva ai suoi viaggi.

— Eh, sì, buon uomo, – disse con tono condiscendente – viaggiare ho viaggiato, dall'Inghilterra alla Turchia... in tutta **Montpellier** non c'è un borghese che abbia visto tanto mondo quanto ne ho visto io con questi occhi.

— E avete detto che siete stato in Italia.

— Certamente. Si può far commercio senza ave-

re a che fare con gli italiani? Quelli comprano, vendono, producono di tutto. Non c'è paese della cristianità dove circoli più denaro. L'Italia è il paradiso delle arti e dell'artigianato, il regno del commercio, la patria delle banche, insomma la terra di *bengodi*[7].

Gli occhi gli si illuminarono al pensiero degli splendori d'oltralpe e continuò ispirato:

— Vi si fabbricano le armi più perfette col migliore acciaio, le sete più preziose, le stoffe di lana più belle, i gioielli più splendidi. Lì arrivano dall'Oriente le **spezie** che si rivendono, poi, dappertutto. I loro banchieri prestano ai più potenti sovrani. Nelle città italiane si ammirano chiese e palazzi meravigliosi, pitture e sculture che ti lasciano senza fiato.

— Chissà – lo interruppe il barcaiolo – come sarà potente il re di quel paese, più del re di **Francia**, immagino.

Il mercante si stava schiarendo la gola con un boccale di vino e la bevanda gli andò di traverso dalle risate.

— Ma, amico mio, – disse quando fu di nuovo in grado di parlare – per buona fortuna del re di Francia e degli altri sovrani, l'Italia è divisa. Ogni città fa parte a sé. Ci sono repubbliche governate dai nobili oppure dai mercanti, ci sono territori dominati da un **signore**, Roma e una parte dell'Italia centrale appartengono al papa, la parte meridionale è un re-

[7] *Bengodi*: paese immaginario in cui si può vivere nell'abbondanza senza lavorare.

gno a sé, e questi piccoli stati sono sempre in guerra tra di loro o divisi da lotte interne.

— E Siena, ditemi, Siena è una città importante?

— Ma insomma, si può sapere chi diavolo avete trasportato che v'ha messo quest'uzzolo[8] di studiare la geografia?

— Gente, appunto, che veniva da Siena. C'era tra loro una certa... voglio dire la famosa Caterina.

— Ah, la santa! – esclamò il mercante –. Se ne raccontano su di lei... Avete forse assistito a qualche miracolo?

— Ma, io veramente badavo alla barca – rispose prudentemente il battelliere.

— Eh, già, voi trasportavate una santa e badavate alla barca – ribatté l'altro sarcastico.

— Dovevo forse rischiare di finire incagliato sul greto?

— Eh, v'avrebbe tirato fuori lei, mio caro. Ma lo sapete che a Siena quella aveva una botte di vino che non finiva mai?

— Che bella cosa! – esclamò un beone seduto lì accanto.

— Era per i poveri, – lo zittì il mercante – non per gli ubriaconi. Lei attingeva di lì per le sue opere di carità e il vino non si esauriva. Una volta baciò il piede del corpo mummificato d'una santa, custodito in un monastero. Ebbene: il piede si mosse come se fosse appartenuto ad una persona viva. È stata vista sollevarsi in aria, inginocchiarsi sui carboni ardenti senza patirne alcun danno. Ha guari-

[8] *Uzzolo*: voglia intensa, capriccio, desiderio.

to ammalati e persino fatto risuscitare sua madre che era già morta. Ha fatto venire il latte a puerpere che non ne avevano e non sapevano come nutrire il loro bambino. Si dice che veda ciò che accade in luoghi distanti da quello dove si trova. Pensate che una volta un suo fratello commise, ben lontano da lei, un grave peccato. Ci credereste? Appena tornò a casa lei lo rimproverò e lo invitò a confessarsi. Tutte queste cose le ho apprese di persona a Siena, dove ero per acquistare dei broccati[9]…

Ma voi volevate sapere, appunto, di Siena. Che dire?

Il mercante riprese fiato e poi continuò:

— È la terza città della Toscana, dopo **Firenze** e **Pisa**. Come le altre città dell'Italia centrale, vive di commercio e di artigianato. La ricchezza vi abbonda. Pensate che, qualche tempo fa, alcuni giovani delle famiglie più facoltose si erano uniti in un sodalizio chiamato Brigata spendereccia, al solo scopo di dissipare nel più breve tempo possibile un'immensa quantità di denaro. Oh, ma i senesi spendono anche in opere di religione. Hanno una cattedrale magnifica e parlano di ampliarla ancora, facendone uno dei templi più vasti della cristianità. In città ci sono diversi **ospedali** per gli infermi e ricoveri per i poveri. Il clero è numeroso: ovunque si incontrano conventi e monasteri. E c'è davvero bisogno di qualcuno che predichi la pace a quella gente che è sempre in guerra, ora con Firenze, ora con

[9] *Broccati*: stoffe preziose di seta pesante, tessute anche con fili d'oro e d'argento e lavorate in rilievo, un tempo usate sia per abiti che per arredamento.

i nobili che hanno signoria sulle campagne intorno, ora con se stessa, divisa com'è in partiti che si odiano. Chi appoggia il papa e chi l'imperatore di Germania[10], chi cerca consensi tra i cittadini più ricchi e chi tra il popolo. Ci sono, poi, le rivalità tra le famiglie più potenti e le inimicizie private che continuamente producono tumulti, risse, duelli, omicidi... Insomma è un contrasto ininterrotto di devozione e di violenza, di carità e di odio, di nobili ideali e di ambizioni sfrenate, di purezza e di lussuria, di preghiera e di bestemmia... Questo è Siena. Questo è l'Italia.

— Ma che cosa viene a fare questa Caterina ad Avignone con tutto quello che, a quanto sento, avrebbe da fare a casa sua? – chiese il battelliere.

— Figurarsi! – rispose il mercante con un sorriso di sufficienza –. Vorrebbe indurre il papa a ritornare a Roma. Eh, ma questo è un miracolo che non riuscirà nemmeno a lei. Da quasi sessant'anni[11] i papi sono, si può dire, i cappellani del re di Francia mio signore (che Dio lo protegga!). È dal 1316 che si eleggono sempre papi francesi. Anche i cardinali sono quasi tutti francesi. Qui il papa vive proprio... da papa. È al sicuro, protetto dalle armi fortissime del nostro re, la corte pontificia non è stata mai così splendida, né le casse della Santa Sede così piene d'oro. Io ne so qualcosa perché non faccio altro che vendere stoffe preziose ai dignitari del

---

[10] Il riferimento è alla fazioni o partiti politi del tempo che sostenevano l'uno o l'altro potere: guelfi (papa) e ghibellini (imperatore).

[11] Il trasferimento della sede papale da Roma ad Avignone avvenne sotto il pontificato di Benedetto XI nell'aprile del 1304.

Parte seconda

SCRITTI DI CATERINA DA SIENA

UN PONTE PER LA SALVEZZA[1]

E perché Io[2] ti dixi che del Verbo de l'unigenito mio Figliuolo avevo facto ponte, e così è la verità, voglio che sappiate, figliuoli miei, che la strada si ruppe, per lo peccato e disobedienzia d'Adam[3], per si facto modo che neuno potea giognere a vita durabile[4]; e non mi rendevano gloria per quel modo che dovevano, non partecipando quel bene per lo quale Io gli avevo creati a la imagine e similitudine mia. E non avendolo, non s'adempiva la mia verità. Questa verità è che Io l'avevo creato perché egli avesse vita eterna, e participasse me e gustasse la somma ed etterna dolcezza e bontà mia. Per lo peccato suo non giogneva[5] a questo termine, e questa verità non s'adempiva. E questo era però che la colpa aveva serrato il cielo e la porta della misericordia mia.

Questa colpa germinò spine e tribolazioni con molte

---

[1] SANTA CATERINA DA SIENA, *Libro della divina dottrina, volgarmente detto Dialogo della divina provvidenza*, Nuova edizione secondo un inedito codice senese, a cura di Matilde Fiorilli, Bari, Gius. Laterza & figli, tipografi – editori – librai, 1912 – Capitolo XXI. *Come, essendo rotta la strada d'andare al cielo per la disobedienzia d'Adam, Dio fece del suo Figliuolo ponte per lo quale si potesse passare.*

[2] È l'Eterno Padre che parla a santa Caterina, nel Dialogo avuto con la Santa mentre era in estasi, e trascritto dalle persone che lo ascoltavano.

[3] Adamo.

[4] Raggiungere la vita eterna.

[5] Giungeva.

molestie; la creatura trovò ribellione a se medesima subbito che ebbe ribellato a me; esso medesimo si fu ribello.

La carne impugnò subbito contra lo spirito, perdendo lo stato della innocenzia, e diventò animale immondo. E tutte le cose create gli furono ribelle, dove in prima gli sarebbero state obedienti se egli si fusse conservato nello stato dove Io el posi. Non conservandosi, trapassò l'obbedienza mia, e meritò morte etternale ne l'anima e nel corpo.

E corse, disúbbito[6] che ebbe peccato, uno fiume tempestoso che sempre ci percuote con fonde sue, portando fadighe e molestie da sé, e molestie dal dimonio e dal mondo. Tutti annegavate, perché veruno, con tutte le sue giustizie, non poteva giognere a vita etterna. E però Io, volendo rimediare a tanti vostri mali, v'ho dato il ponte del mio Figliuolo, acciò che passandoci fiume non annegaste. El quale fiume è il mare tempestoso di questa tenebrosa vita.

Vedi quanto è tenuta la creatura a me! E quanto è ignorante a volersi pure annegare e non pigliare il remedio ch'Io l'ho dato!

LAVORARE NELLA VIGNA DELLA CHIESA[7]

Qui mostrava la Verità etterna che elli ci aveva creati senza noi, ma non ci salvarà senza noi; ma vuole che noi

---

[6] Subito dopo.

[7] SANTA CATERINA DA SIENA, *Libro della divina dottrina*, cit., capitolo XXIII. *Come tutti siamo lavoratori messi da Dio a lavorare ne*

Parte terza

APPROFONDIMENTO E RICERCA

GLOSSARIO

Agostiniano. Ordine di religiosi che seguono la regola di vita dettata da sant'Agostino. Fra i numerosi ordini religiosi che si richiamano a questo santo si fa una distinzione tra le famiglie religiose che portano il nome di Ordine di sant'Agostino e quelle che seguono semplicemente una regola che si uniforma alla spiritualità religiosa agostiniana (redentoristi, canonici regolari, ordini militari, come i Cavalieri di Malta, i Cavalieri Teutonici, missionari e missionarie, ecc.). Vedi anche: *Agostino.*

Agostino (sant'). Il più celebre dei padri della Chiesa latina, nato a Tagaste, presso Cartagine, nell'Africa settentrionale romana nel 354, morto ad Ippona (non lontano dalla sua città natale) nel 430, dopo esserne stato per molti anni vescovo. Uomo dottissimo, esplicò un'attività letteraria immensa. I suoi scritti sono sempre stati considerati fondamentali per la teologia e la spiritualità della Chiesa cattolica.

Ansano (sant'). Discendente da una nobile famiglia romana, si fece cristiano a dodici anni e per tale fatto fu denunciato dal padre. Riuscì a fuggire e convertire altri al cristianesimo, prima a Bagnorea e poi a Siena. Per questa sua attività venne soprannominato «il battezzatore». Morì martire a Siena nel 304 ed è riconosciuto patrono della città che ne celebra la festa il 1° dicembre.

Arezzo. Città della Toscana. Libero e prospero comune, partecipò attivamente alle contese che caratterizzarono il Medio Evo. Vedi *Italia.*

Avignone. Città della Francia Meridionale, capoluogo del dipartimento Vaucluse, sulla riva sinistra del Rodano. Fu fondata dai Romani. Oggi ha circa 90.000 abitanti. È sempre stata un importante centro commerciale. Nel 1309 Clemente V elesse Avignone a sede provvisoria del papato, chiamandovi i cardinali e la curia romana (vedi: *Chiesa*). Fino al 1376 vi ebbero residenza Clemente V, Giovanni XXII, Benedetto XII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI. Furono anni prosperi per la città, che divenne uno dei maggiori centri culturali, artistici e finanziari dell'Europa. Di quel periodo resta testimonianza il palazzo dei Papi, grande castello in stile feudale, con alte mura ad arcate e torri rettangolari, che comprende l'austero Palazzo Vecchio edificato per Benedetto XII da Pierre Poisson e l'elegante Palazzo Nuovo di Clemente VI, opera di Jean de Loubière. La cattedrale, Notre Dame des Doms, è un pregevole esempio di stile romanico provenzale ed ha sul portico affreschi di Simone Martini.

Babilonia. Una delle più importanti città del mondo antico, la cui ubicazione è oggi contrassegnata da una vasta area di rovine a est del fiume Eufrate a 90 chilometri a sud di Baghdad, in Iraq. Babilonia fu la capitale dell'omonima regione di Babilonia nel II e I millennio a.C. Nel ricordo del periodo di schiavitù trascorso dagli ebrei a Babilonia (dal 597 al 539 a.C.: cattività babilonese), nasce il confronto con il periodo in cui la sede papale fu trasferita da Roma ad Avignone (1309-1376: cattività avignonese).

Banco. Il termine «banco» era usato a quel tempo per dire banca. L'attività bancaria era molto attiva, da parte degli italiani a partire dal XIII secolo, grazie all'abbondanza di denaro di cui l'Italia disponeva a quel tempo per merito dell'artigianato e dei commerci.

INDICE

PARTE PRIMA
VITA DI CATERINA DA SIENA . . . . . pag. 5

1. Ad Avignone . . . . . » 7
2. Un papa incerto . . . . . » 17
3. Il papa vuole sapere . . . . . » 21
4. Lo sposo ce l'ho già . . . . . » 24
5. L'anello nuziale . . . . . » 31
6. In mezzo alla gente . . . . . » 36
7. Un amore nuovo . . . . . » 43
8. Malati nell'anima . . . . . » 48
9. Le due corone . . . . . » 54
10. Orizzonti più vasti . . . . . » 59
11. A Pisa . . . . . » 66
12. Una missione difficile . . . . . » 73
13. Nel palazzo d'Avignone . . . . . » 80
14. Il ritorno . . . . . » 87
15. A Siena . . . . . » 94
16. In val d'Orcia . . . . . » 99
17. La missione a Firenze . . . . . » 102
18. Lo scisma . . . . . » 106
19. Il «Dialogo della divina provvidenza» » 111
20. A Roma . . . . . » 115
21. Per l'unità della chiesa . . . . . » 121
22. Verso la morte . . . . . » 124

Nota finale – Una presenza sempre viva nella chiesa . . . . . pag. 130

PARTE SECONDA
SCRITTI DI CATERINA DA SIENA . . » 133

Un ponte per la salvezza . . . . . » 135
Lavorare nella vigna della chiesa . . . . . » 136
Il peccato carnale . . . . . » 140
Fedeli alla santa chiesa e obbedienti al Papa . . . . . » 141
Ricordatevi che dovete morire . . . . . » 143
Un albero fruttifero . . . . . » 144
Quello che è obbligato a fare un Papa . . » 145
Il fuoco della carità divina . . . . . » 146

PARTE TERZA
APPROFONDIMENTO E RICERCA . » 149

Glossario . . . . . » 151
Nota biografica . . . . . » 187